

Giovedì 10 – venerdì 11 aprile 2025

Ore: 20,45

LEGGERE LOLITA A TEHERAN

Regia: Eran Riklis; *sceneggiatura:* Marjorie David; *fotografia:* Hélène Louvart; *montaggio:* Arik Lahav - Leibovich; *musiche:* Jonathan Riklis; *interpreti:* Golshifteh Farahani, Zahra Amir-Ebrahimi, Mina Kavani, Reza Diako, Sina Parvaneh; *produzione:* Eran Riklis Productions, Minerva Pictures, Rai Cinema, Rosamont; *distribuzione:* Minerva Pictures; *origine:* Israele/Italia, 2024; *durata:* 108'

Presentato in concorso alla 19ª edizione della Festa del Cinema di Roma (2024), il film ha vinto il Premio del Pubblico e il Premio speciale della Giuria assegnato al cast femminile

Vicenda

Teheran 1979: Azar Nafisi torna nel nativo Iran insieme al marito ingegnere Bijan dopo molti anni passati all'estero, piena di aspettative per il futuro del suo Paese dopo la rivoluzione. La donna insegna letteratura inglese all'università e i suoi studenti, e soprattutto le sue studentesse, la considerano un modello di autonomia e indipendenza. Ma il 3 agosto 1979 l'ayatollah Khomeini instaura in Iran il Governo provvisorio islamico, imponendo la sharia come legge dello Stato: il che, per Azar, significa essere costretta a indossare l'hijab e vedere la lista di letture del suo corso censurata dalle autorità. I suoi studenti maschi la contestano, mentre le ragazze continuano ad appoggiarla. Un giorno, durante una protesta studentesca, due alunne vengono arrestate e sottoposte a torture, scomparendo dalla circolazione. Azar abbandona l'insegnamento universitario e decide di creare un circolo di lettura per donne, al quale si iscrivono sette delle sue ex alunne. Leggeranno insieme i testi anglosassoni proibiti dall'ayatollah e la loro storia sarà divisa in parti intitolate a quei libri condannati.

Racconto e significazione

Tratto dall'omonimo libro autobiografico di Azar Nafisi (pubblicato in Italia nel 2004 da Adelphi), il film solleva questioni che restano ancora attualissime. Si parla di diritto all'autodeterminazione femminile, di cultura e censura nell'Iran degli ayatollah dove, nel 2022, lo slogan "Donna, Vita, Libertà" delle attiviste curde veniva ripreso dalle proteste nella Repubblica Islamica seguite alla morte della ventiduenne Mahsa Amini, arrestata dalla polizia per non aver indossato correttamente il velo. È una potente denuncia del dramma che hanno vissuto e continuano a vivere le donne iraniane soggette a un umiliante, minuzioso, assurdo e costante controllo da parte di un regime che vuole spezzarne dignità e integrità. Racconta anche la passione della protagonista per i libri e l'insegnamento, colto come possibilità di aprire le menti dei giovani alla cultura e alla bellezza.

Girato in Italia il film è fedele al libro, di cui mantiene anche la suddivisione in quattro "capitoli", ognuno dei quali porta il titolo di un romanzo: "Il Grande Gatsby", "Lolita", "Daisy Miller", "Orgoglio e pregiudizio". L'impianto è piuttosto tradizionale, con qualche appesantimento didascalico, ma può contare sull'interpretazione potente e trascinante di Golshifteh Farahani. I flashback permettono poi allo spettatore di cogliere il progressivo soffocamento della libertà che, se vede le donne vittime principali, non risparmia neanche gli uomini: la lista dei libri proibiti vale per tutti. Va anche sottolineato come, nel racconto, l'universo maschile non sia totalmente declinato al negativo: Bijan, il marito di Azar, ad esempio, è un musulmano di mente aperta e c'è anche Bahri, un suo collega, con il quale Nafisi si confronta spesso su letteratura e politica.